

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza del 17 giugno, e l'interrogatorio di Matteuzzi Angelo.

Pres. — Pare inoltre che qualcun altro sia venuto a dormire sotto il vostro portico.

Acc. — Io alla notte ero a dormire, non poteva vedere chi veniva. Quello era un porto di mare.

Pres. — Conoscete Pio Bacchelli?

Acc. — Nossignore, non l'ho mai veduto.

Pres. — Sembra che quel Pio Bacchelli sia venuto a dormire sotto quel portico e che fosse il padrone di quella schioppa. Voi dunque foste dispiacente perchè si ritrovò quell'arma?

Acc. — Vuole che ne abbia avuto piacere?

Pres. — Si vuole che voi siate stato uno dei complici.

Acc. — Complice di che? Dicono che questo assassinio fu commesso verso l'ora dopo mezzanotte; il giudice mi domandò a che ora ero solito di andare a casa ed io dissi che a quell'ora mi trovava già da un pezzo a dormire colla mia famiglia.

Pres. — Voi non lo sapevate che quando andaste alla stazione quel contadino doveva venire, e voi avete mostrato dispiacere quando disse che voleva dar la denuncia per l'arma trovata.

Acc. — Io provai dispiacere perchè quest'arma fu trovata nel portico di mia casa, ma non perchè voleva denunciarla.

Pres. — Sentirete che anche dopo qualche tempo voi avevate una somma di denaro.

Acc. — Bella somma davvero! Avevo dei debiti.

Pres. — Dunque non sapete niente dell'assassinio Grasselli e Fumagalli, ed è una disgrazia che si sia trovata nel portico quell'arma e quella munizione?

Acc. — Io non so niente affatto, e se fossi stato veramente colpevole perchè non mi hanno arrestato subito? Mi lasciarono 13 mesi in libertà.

Interrogatorio di Bertocchi Gaetano

Pres. — E voi avete conosciuto gl'ispettori Grasselli e Fumagalli?

Acc. — Non li ho mai veduti.

Pres. — Avete saputo che furono assassinati?

Acc. — Mi pare d'averlo inteso da un guardiano dove mi trovava in carcere, la mattina susseguente.

Pres. — In che epoca foste arrestato?

Acc. — Il 5 di ottobre e fui rilasciato il 3 di novembre.

Pres. — Dunque voi eravate in carcere, ed a quel fatto non prendeste parte.

Acc. — Nemmeno per idea.

Pres. — Ne avete sentito parlare anche dopo uscito dal carcere?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Avete sentito dire chi potevano essere gli autori di quell'assassinio?

Acc. — Non ho mai saputo niente.

Pres. — Conoscete Pio Bacchelli?

Acc. — Lo conosceva perchè abitavamo nella medesima strada.

Pres. — E Malaguti, Franzoni, e Gandolfi?

Acc. — Nossignore, ma quest'ultimo, ora che ebbi campo di ravvisarlo, rammento che è venuto più volte a scaricare della canepa da me.

Pres. — Il barbiere Sante Poli lo conoscete?

Acc. — Non lo conosco affatto.

Pres. — Non avete sentito dire che questo barbiere avesse potuto sapere qualche cosa circa all'assassinio Grasselli e Fumagalli?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete saputo che nella bottega di questo uomo, fosse trovato un cartello su cui stava scritto: *Per l'anima di Sante Poli, per aver preso la gialappa?*

Acc. — Non l'ho mai saputo, io non ho scritto niente.

Pres. — Mi sapreste dire, almeno, cosa vaglia significare nel dialetto bolognese *prendere la gialappa?*

Acc. — Non so cosa voglia dire; so che la gialappa è un forte purgante.

Pres. — Il giudice ve lo ho fatto vedere il cartello?

Acc. — Sissignore, anzi mi domandò dove aveva passato la notte del 28 ottobre, ed io gli risposi che mi trovava in prigione, e che non aveva potuto prendere parte veruna a quell'assassinio.

Pres. — Per quell'affare siete in una botte di ferro.

Il Presidente gli fa vedere il cartello, che l'accusato dice poter essere quello, ma di non averlo scritto lui.

Il cartello è presso a poco di questa forma:



Pres. — Dove siete stato esaminato per questo?

Acc. — A Voghera.

Pres. — Il Giudice di Voghera vi fece scrivere qualche cosa?

Acc. — Sissignore, scrissi ciò che mi dettò.

Il Presidente fa vedere all'accusato lo scritto che viene dal medesimo riconosciuto come vergato di suo pugno.

Pres. — Ora quel cartello fu trovato affisso la mattina dopo che voi eravate uscito di carcere.

Acc. — Io non l'ho nè scritto nè attaccato.

Pres. — I periti hanno dichiarato che quello scritto è vostro, dopo averlo confrontato anche colle parole fattevi scrivere dal Giudice, e sono tre altri periti di Torino che hanno giudicato questo conscienziosamente.

Acc. — Come ho detto che ho scritto altre lettere, lo stesso direi anche di questo, se realmente lo avessi scritto. Lo faccia vedere Eccellenza anche ai signori Giurati i quali certamente diranno che non è del medesimo carattere. Io so di certo che non l'ho scritto. Come potrei negare una cosa vera?

Pres. — Quando avete scritto questo cartello anonimo, avete cercato di alterare per qualche poco il carattere.

Acc. — Io posso giurare di non averlo scritto, sarei contento che mi tagliassero a pezzi se avessi fatto ciò; e mi pare impossibile che dei professori facciano simili sbagli!

Pres. — Ora se questo fatto fosse vero, e cioè che quel cartello fosse scritto da voi, a vostro carico non resterebbe che l'aver minciato di morte quel barbiere, ma per gli altri che sono accusati dell'assassinio, sarebbe una prova validissima la quale constaterrebbe infatti come l'assassinio stesso fosse commesso per conto dell'Associazione.

Qui il Presidente fa dar lettura delle perizie dei tre professori calligrafi di Torino, dalle quali risulta che giudicarono con tutta coscienza quello scritto fatto dalla medesima mano degli altri scritti che ebbero per confronto.

Pres. — Avete sentito Bertocchi? Anche questi tre periti, hanno concordemente deciso, che quel biglietto è scritto da vni.

Acc. — Io nego e negherò sempre di averlo scritto.

Acc. Paggi — Eccellenza, prima che si chiuda il Dibattimento se mi permette aggiungerei due sole parole.

Pres. — Parlate pure.

Acc. — Ho inteso che quel ragazzo Franzoni ha detto nel suo interrogatorio di essere stato nei soldati e che io era luogotenente nella medesima sua compagnia. Dichiaro, Eccellenza, che io non sono mai stato luogotenente di compagnia; ho comandato come tenente l'avanguardia quando entrammo in Cajazzo. Fu da noi arrestato e messo in ostaggio il Vescovo dello stesso paese ed io teneva l'amministrazione di quel battaglione. Aggiungerò un'altra cosa; si vuole che io appartenga a questa associazione nella quale non sono compresi nè il Franzoni nè il Gandolfi. Come poteva io rivolgermi a questi due infelici (indicando i suddetti) a questi due stupidi, che non sanno neanche parlare?

Pres. — Non era duopo l'essere dotati di un grande ingegno per l'operazione a cui dovevano servire.

Acc. — Ci volevano certamente dei malfattori consumati, per commettere delitti di tal sorta.

La seduta è levata alle ore 5.

Udienza del 18 giugno 1864.

La Corte entra alle ore 11 ed il Presidente, dopo aver fatto l'appello degli accusati e dei giurati, domanda all'accusato Franzoni: Voi mi avete detto ieri di esservi presentato alla Questura allorché ritornaste d'Alessandria e di aver reclamato la restituzione di alcuni oggetti; gli avete recuperati?

Acc. — Nossignore, perchè mi arrestarono quasi subito dopo.

Pres. — Credo non tanto subito. Voi avete parenti?

Acc. — Sissignore, ho il padre che fa il calzolaio, tre fratelli, uno piccolo, uno fa il muratore ed il terzo il canepino.

Pres. — Sono in libertà costoro?

Acc. — Nossignore, mio fratello Gaetano è nelle carceri di Ancona condannato a vita per omicidio, gli altri sono fuori.

Audizione dei testimoni.

Testimoni fiscali.

Pistoresi	Buisson	Bernardi M.	Buccia L.
Mantovani	Rossi	Mellati	Buccia A.
Fridiani	Gheduzzi	Campesi	Baccarini
Reggiani	Carboni	Ruggieri	Calza
Minarelli	Luppellini	Maiani	Montanari
Filippini	Amaducci	Veronesi	Masetti
Marchi	Poli	Grisoni	Saffi
Castelli	Dubré	Medici	Guardia
Kislich	Zuccadelli	Magnanelli	Fini.
Egidi	Bernardi V.	Pasti	—
Galli	Guizzardi	Ferriani	—

Testimoni difensionali.

Trari	Grissoni	Bucica	Melotti
Nasci	Simonetti	Guizzardi	Magnone
Vasuri	Donzelli	Bernardi M.	Poli Sante.
Berger	Zotti	Mengoli	—
Bernardi L.	Filippini	Montanari	—

Mantovani avvocato Pietro fu Antonio, d'anni 57, nato a Ferrara, domiciliato a Bologna, possidente.

Il teste dichiara non conoscere alcuno degli accusati, e di non aver avuto conoscenza coi Grasselli e Fumagalli prima della sera in cui furono assassinati.

Pres. — Sa ella che qui in Bologna gl'ispettori Grasselli e Fumagalli fossero assassinati?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ricorderebbe il giorno o la sera in cui accadde questo fatto luttuoso?

Test. — Mi pare che fosse nella notte del 28 al 29 ottobre 1861.

Pres. — Racconti un poco quanto ella sa intorno a questo fatto.

Test. — Quella sera io veniva da una conversazione in compagnia del signor Salvatore Fridiani, prendendoci dalla Mercanzia, circa alla mezza notte; eravamo diretti verso il caffè Apollo in piazzetta S. Stefano; quando fummo di faccia al vicolo Pepoli si udirono due forti detonazioni, e siccome in quell'epoca succedevano di molti assassinii, sospettammo di qualche disastro. Dissi all'amico, andiamo subito a vedere, ed io pel primo m'incammino dirigendomi verso la parte dalla quale sembrava fossero partiti i colpi. Quando fui nella piazzetta di S. Stefano incontrai un uomo che veniva dalla parte del vicolo Gerusalemme, gli chiesi se sapea nulla di quegli scoppi, e mi rispose che niente ne sapea; proseguì la mia strada ed in principio del vicolo suddetto incontrai un secondo individuo, al quale pure chiesi da qual parte erano partiti quei colpi, mi rispose dalla parte di Strada Maggiore. Allora mi affrettai ancora di più a quella volta e sentii dei lamenti; appressatomi sotto il portico del palazzo Stagni, vidi due individui, uno giaceva quasi supino a terra in un lago di sangue, e l'altro seduto ed appoggiato ad un pilastro. Chiesi

subito se erano stati aggrediti, mi fu risposto: siamo stati assassinati. Domandai loro se avevano veduto nessuno, e mi dissero che no. Il Grasselli parlava con una calma sorprendente, l'altro era abattuto e si lamentava molto, appena poteva parlare; entrambi chiedevano soccorso, e mi dissero che erano gl' ispettori di pulizia Grasselli e Fumagalli. Chiesi a Grasselli se era lievemente ferito, ed ei risposemi che pur troppo le sue ferite erano mortali; in quel momento passò un giovane, mi parve di circa venti anni, che veniva dalla parte dei Servi, lo pregai di recarsi in tutta fretta all' ospedale della Morte per prendere due letti portatili o barelle, me lo promise, ma non giunsero più nè lui nè le barelle. Dopo pochi secondi venne una quantità di gente dal caffè dei Servi con un fiacre, allora l' ispettore Grasselli esternò il desiderio di essere condotto in sua casa in via Cantarana, io gli dissi che meglio sarebbe stato andare all' ospedale, ove con più sollecitudine gli sarebbero stati prodigati tutti i soccorsi opportuni. Egli accettò la mia proposta, e così pure il Fumagalli che gemeva e si raccomandava per essere condotto all' ospedale, parlando con grande fatica, tanto era il sangue che avea perduto; si caricarono nel fiacre quei due infelici, raccomandando ad una guardia di pubblica sicurezza, colà pervenuta, di condurli a passo lento e con ogni cura all' ospedale. Io poscia andai al caffè e vi trovai il sig. Gaetano Bottrigari, col quale mi portai al palazzo pubblico a denunziare il fatto, indi andammo all' ospedale ove ci fu detto che Fumagalli era di già spirato, e che a Grasselli non rimaneva più che un' ora di vita.

Pres. — Il suo compagno venne anch'egli?

Test. — Quando corsi avanti per sapere come stava la cosa, egli rimase indietro e mi trovai presso a quei due disgraziati, solo; non c' era persona, mi era dimenticato di lui, allorchè lo vidi passare rasente il muro; dopo poi mi disse egli stesso che era andato a prendere il fiacre.

Pres. — Ebbe occasione di vedere in quella sera anche certo sig. Pistoresi?

Test. — Questo lo vidi la stessa sera, ed anche il giorno dopo.

Pres. — Gli raccontò nulla?

Test. — Mi disse che egli veniva dalle Due Torri con dei denari che dovea portare a casa, e che quando fu sotto il palazzo De Lucca, vide due persone, e che essendo il tempo delle aggressioni, ed avendo seco molto denaro, accelerò il passo e gli passò davanti. Quando fu in faccia alla casa Levi sentì due colpi, quasi simultanei, che egli dubitò nel momento tirati contro lui stesso, ma poi voltatosi indietro vide quei due infelici assassinati, stesi al suolo, ed un individuo che traversava la strada, entrando nel vicolo Vitali. Il Pistoresi corse a deporre i denari che aveva con sè e a chiamare gente.

Pres. — Quelle due persone che ella incontrò, una nella piazza di S. Stefano e l'altra in principio del vicolo Gerusalemme, che persone erano?

Test. — Avevano l'aspetto di servitori che andavano alle loro case, ma se debbo dire la verità non mi fecero alcuna impressione, andavano di passo ordinario.

Pres. — Non ci fu uno di questi individui che gli disse che era diretto verso Strada Maggiore, ma che quando sentì i colpi retrocesse?

Test. — Nessuno mi disse questo, almeno mi pare; io aveva molta fretta per sapere che era successo.

Pres. — Ammettevano tutti due di aver sentito i colpi?

Test. — Il primo mi disse che non sapeva niente, il secondo domandato da dove erano partiti quei colpi, disse dalla parte di Strada Maggiore.

Pres. — Il vicolo di Gerusalemme si può percorrere coll'occhio da un capo all'altro?

Test. — Sissignore, però nel principio vi è un piccolo portico ed è alquanto tortuoso.

Pres. — In che punto di via Gerusalemme incontrò il secondo individuo?

Test. — Dirimpetto alla bottega dell'inverniciatore.

Pres. — Che distanza vi potrà essere dal luogo ove l'incontrò a quello ove giacevano i feriti?

Test. — Tutta la lunghezza del vicolo, più la casa Bussi sino al portico Stagni, sotto il quale trovai i feriti.

Fridiani Salvatore fu Ignazio, d'anni 47, nato e domiciliato a Bologna, impiegato nel comune.

Dichiara non conoscere alcuno degli accusati.

Pres. — Ha conosciuto gl' ispettori Grasselli e Fumagalli?

Test. — Nossignore.

Pres. — Seppe che nella notte del 28 al 29 ottobre 1861 furono assassinati in questa città?

Test. — Lo so benissimo perchè mi trovai quasi presente al fatto. Mi prendeva da una casa di una signora, in compagnia dell'avvocato Mantovani, quando presso la piazza di S. Stefano udimmo due forti colpi d'archibugio, ed il mio compagno allora mi disse, andiamo a vedere cosa è successo. Andammo pella via di Gerusalemme verso Strada Maggiore, e colà giunti vedemmo due individui feriti; erano precisamente sotto il portico Stagni. Uno di questi era supino a terra, e l'altro erasi appoggiato alla base della colonna. Il Mantovani interrogò quei due infelici e quello che giaceva supino fu il primo a parlare, dicendo, siamo stati assassinati, e l'altro, siamo gli ispettori di pubblica sicurezza Grasselli e Fumagalli, ed abitiamo io in Cantarana ed il mio amico in Borgo Nuovo. Guardai nella via e mi parve poco distante vi fosse un ruotabile, che fattolo venire presso a quei due feriti, vennero in esso caricati, e trasportati allo spedale nel frattempo in cui io andai a San Giovanni in Monte ad avvisare i carabinieri.

Pres. — Fu domandato al Grasselli ed al Fumagalli se avessero conosciuto alcuno?

Test. — Furono interrogati, e specialmente dall'avvocato Mantovani, ma io mi ricordo solo di questa espressione detta dal Fumagalli « Siamo stati assassinati ».

Pres. — Allorquando si diressero per Gerusalemme verso Strada Maggiore, incontrarono nessuno?

Test. — Mi parve di vedere una figura vicino alla bottega di un inverniciatore, in principio del vicolo Gerusalemme, ma io con quella curiosità che aveva di sapere che fosse avvenuto, non osservai molto.

Pres. — Fu una persona sola o due?

Test. — Un'altra sulla piazzetta di S. Stefano, e gli demandammo che erano stati quei colpi, e da qual luogo partiti; ci disse: là, là, da quella parte, indicando Strada Maggiore.

Pers. — Mi pare abbia detto che il primo disse che era stato una porta od un portone che si era chiuso.

Test. — Ah sissignore, mi disse così, ora rammento; anzi il Mantovani soggiunse: ah, che porta! questi sono stati colpi di fucile!

Pres. — Mi pare che dicesse nel suo esame che con quell'individuo che incontrarono nel vicolo di Gerusalemme, si scambiasse qualche parola?

Test. — Certamente, nel vicolo Gerusalemme incontrammo un individuo, ma non ricordo che si scambiasse parole, quando fui interrogato dal giudice istruttore avea presente la cosa, ora non potrei precisare.

Pres. — Lei disse di aver dimandato da qual parte fossero venuti quei colpi, e che questi gli rispose « io era diretto verso Strada Maggiore, ma sentite le detonazioni sono ritornato indietro ».

Test. — Va bene, ora me lo rammento, e mi ricordo benissimo, che veniva verso di noi.

Pres. — Fece osservazione sul primo individuo?

Test. — Il primo era vestito di chiaro, e sembrava un artigiano, al secondo non feci osservazione.

Pres. — Però ella ne descrisse alcun poco la figura, dicendo che gli parve fosse non molto alto.

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Ed aggiunse, che camminava a passo comune, ma che parevagli un po' sciancato.

Test. -- Non posso ricordarmi precisamente ciò che dicessi nel mio esame, mi pare però che per la fretta con cui io andava e pel poco tempo che quell'individuo mi rimase sotto gli occhi, io non abbia potuto osservare bene queste particolarità.

(Il Presidente ordina la lettura del brano dell' esame scritto, in cui il testimonio diceva quanto ha osservato il Presidente).

Test. --- Sarà benissimo come dissi, ma non sono in grado di poterlo assicurare; e per l'età, e pel modo di camminare dell'individuo in discorso, non poirei dare alcun maggiore schiarimento.

Reggiani Pietro di anni 33, nato e domiciliato a Bologna, fiaccherista, e sensale da cavalli.

Pres. -- Siete parente con qualcuno degli accusati?

Test. -- Romanino Reggiani defunto, era un figlio di un fratello di mio padre.

Pres. -- Nel 1861 facevate il garzone fiaccherista?

Test. -- Sissignore.

Pres. --- Avete sentito che nella notte del 28 al 29 ottobre di quell'anno sia stato commesso l'assassinio di Grasselli e Fumagalli, ispettori di P. S.?

Test. -- Sissignore, io stesso li condussi all'ospedale in fiacre.

Pres. -- Chi era il vostro padrone?

Test. -- Cesare Modenese.

Pres. -- Dove eravate in quella sera?

Test. -- Al caffè dei Servi col fiacre.

Pres. -- A che ora è successo il fatto?

Test. -- Verso la mezzanotte.

Pres. -- Prima dove eravate col fiacre?

Test. -- Al caffè dalle Due Torri.

Pres. --- Dove avevate la rimessa?

Test. -- In strada Castiglione.

Pres. --- Come vi trovavate al caffè dei Servi?

Test. -- Ero solito andarvi quasi tutte le sere a prendervi dei signori per condurli a casa, per esempio un tal Buratti a S. Ruffillo, delle volte vi andava alle 2 o 3 alle dopo mezzanotte secondo che gli affari gli permettevano.

Pres. -- Cosicché il vostro cavallo non riposava mai!

Test. -- Il giorno lo lasciava nella stalla e girava solamente alla notte.

Test. -- Il vostro cavallo è il cavallo della notte. Quanti cavalli c'erano nella stalla?

Test. -- Delle volte otto o dieci, a seconda.

Pres. -- E tutte le sere immancabilmente ci andavate a quel caffè?

Test. -- Sissignore, quasi sempre.

Pres. -- Ricordereste a che ora siete venuto fuori dalla rimessa quella sera?

Test. -- Alle ore otto di sera.

Pres. -- Dove siete stato quella sera?

Test. -- Prima presso il portico della Gabella, dopo al Corso, poi al caffè dei Cacciatori.

Pres. -- Che tempo faceva quella notte?

Test. -- Pioveva.

Pres. -- Il vostro cavallo lo teneste all'acqua tutto quel tempo?

Test. -- Piovette solo quando fummo allo spedale, prima no.

Pres. -- Foste avvisato da qualcuno mentre vi trovavate al caffè dei Servi di dovervi prestare per il trasporto di quegli infelici?

Test. -- Io stesso dissi pel primo che due persone chiamavano aiuto.

Pres. -- Vi trovavate già al caffè dei Servi quando furono esplosi i due colpi? Vedeste nulla?

Test. -- Ho sentito i colpi, ho veduto i lampi ed era vicino al palazzo Delucca.

Pres. -- Dunque quei due infelici furono feriti prima del vostro arrivo?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Che distanza può esservi dal palazzo Delucca al luogo ove furono feriti quei due?

Test. -- Circa 130 passi.

Pres. -- Voi non vedeste nessuno?

Test. -- Il primo che vidi fu certo Pistoresi che era solito d'accompagnare pure a casa. Il mio cavallo cieco, spaventato dal colpo fece un salto, ed in quel mentre mi parve vedere uno fuggire traversando la strada ed andar giù per la via Vitali.

Pres. -- Voi andaste avanti?

Test. -- Sissignore, andai al caffè e poi ritornai con varie persone, le quali mi pregarono di voler condurre i feriti all'ospedale.

Pres. -- Pare che voi non aveste molta volontà di andarci.

Test. -- Io non avea molta volontà perchè mi insanguinavano tutto il fiacre: però li carcai e li condussi.

Pres. -- Quel tale che vi pare attraversasse la strada com'era?

Test. -- Vidi che era vestito di scuro, ma non lo distinsi.

Pres. -- Non avete veduto se avesse il cappotto?

Test. -- Vidi una cosa oscura e null'altro.

Pres. -- Nel vostro esame avete detto che vi parve fosse di statura piuttosto bassa, che portasse in testa una capellina.

Test. -- Vidi soltanto uno a fuggire, ma non potrei dire come era vestito.

Pres. -- Eravate amico di vostro cugino?

Test. -- Nossignore, lo conosceva solo come parente, ma non fui mai in casa sua.

Avv. Madon. -- Vorrei sentire dal testimonio quale intervallo di tempo corresse fra i due colpi da lui uditi.

Test. -- L'intervallo fu brevissimo; come quando un cacciatore esplose i due colpi del suo moschetto.

Madon. -- Vorrei pure sapere se sull'angolo della strada Maggiore e della via Vitali vi fosse un fanale acceso.

Test. -- È probabile, ma noi ricordo.

Madon. -- Altra volta lo ricordò ed affermò in modo positivo.

Pres. -- È questo un fatto certo; e lo potranno affermare i testimoni che verranno in seguito.

Minarelli Giovanni fu Filippo, d'anni 21, bolognese, barbieri.

Pres. -- Conosceste gl'ispettori Grasselli e Fumagalli?

Test. -- Sissignore, li vedeva passare davanti alla mia bottega in Strada Maggiore e so che furono assassinati nella notte del 28 al 29 ottobre 1861.

Pres. -- Voi siete stato presente al fatto?

Test. --- Mi prendeva dal caffè dei Servi ed ero diretto verso casa Busi, ove tutte le sere ero solito di andare a trovare la custode. Quando fui presso al portico Stagni, vidi due individui sotto il medesimo, fermi contro un pilastro, e pareva che spandessero acqua.

(Continua)